

Bobba, la pubblicità dissacrata

● Originale mostra fotografica alla galleria Labirinto di Casale

Casale

Quando pensiamo alle foto che reclamizzano qualche prodotto, soprattutto a quelle foto che utilizzano la presenza di uomini o donne, siamo sempre portati a rilevare in modo indotto un riferimento alla bellezza. Quei modelli sono infatti una rappresentazione dell'ideale, esemplificazioni di caratteristiche formali che richiamano all'assoluto, a un qualcosa che, diventando icona, non ammette alcun difetto. Ma se improvvisamente queste figure che sfiorano la perfezione, che ostentano i loro visi in quell'evidente purezza che sottolinea l'assenza del tempo e del-

la sua azione, si trovassero a fare i conti con la deformazione, se venissero colpite da improvvise ondulazioni dello spazio, ondulazioni capaci di alterare la coerente linearità dei loro tratti somatici, tutta la certezza della nostra riflessione crollerebbe, giungendo a un punto nel quale l'insicurezza acquisita sarebbe capace di mettere in discussione la struttura stessa del nostro sistema filosofico. Luciano Bobba, costruendo una serie di immagini volutamente antiestetiche, ha lavorato in questa direzione. Il fotografo ha ricreato un mondo di immagini deformate, una sorta di esposizione malata nella quale sono stati ridefiniti i limiti dell'estetica corrente. Sono immagini vigorose e coraggiose, che riescono a creare inquietudine nell'osserva-

tore. In esse manca completamente la certezza del bello, con l'esaltazione di particolari che fuoriescono con forza dalla normalità. Ciò che ci si aspetta viene frantumato, viene ridotto a pura esposizione della carne, sottolineata dalla presenza incombente dei rosa della pelle, rosa innaturali, quasi contaminati da fenomeni di alterazione.

A titolo di esempio si può osservare il 'ritratto' dal titolo 'Carmen' in cui è rappresentata una figura femminile con la bocca spalancata. Sembra di percepire un urlo, un grido di dolore che sottolinea la perdita di un'identità misteriosa e acquisita. Ma è la bocca che comunque continua a attirare chi osserva, una bocca eccessiva, oscena, che evoca quella di certe figure esasperate della Nuova Oggetti-

vità. Bobba è riuscito a penetrare le calme immagini della pubblicità con una forza dissacrante. Con i suoi scatti l'esperienza naturalistica cessa di avere un suo significato, tutto è affossato in un liquido denso, lattiginoso, una spessa gelatina che accoglie queste teste che sembrano guardarci dall'interno di quelle ampolle che un tempo erano collezionate come mostri nelle sezioni di medicina o di antropologia di certi musei. È una galleria di ritratti che pongono un confine all'esistente: ciò che eri è ciò che sei e ciò che sarai. Sembra un monito medievale, un memento che ti invita a rivedere te stesso e il tuo rapporto con gli altri. Visi pubblici, visi noti che ci osservano e che sono compagni quotidiani del nostro esistente. Visi pubblici che noi o-



Luciano Bobba Isabella

maggiamo con la nostra attenzione e che qui dimostrano di appartenere anche loro al nostro mondo.

Carlo Pesce

Pubblivisi, foto di Luciano Bobba

D_ Galleria Labirinto, via Sangiorgio 4, Casale Q_ fino al 16 ottobre O_ martedì/sabato 9-12.30, 16-19.30